

L'inquinamento atmosferico pu  essere in grado di aumentare la vulnerabilit  umana ai virus, riducendo le difese immunitarie e promuovendo uno stato infiammatorio cronico o provocando malattie croniche.

Il DEP Lazio ha cos  condotto uno studio in cui   stata indagata la possibile associazione tra esposizione cronica ad inquinamento atmosferico e l'incidenza di SARS-CoV-2 e la mortalit  da COVID-19, al netto di altri fattori di rischio fondamentali, quali l'et  il sesso, la deprivazione socioeconomica, la storia clinica e le caratteristiche topografiche del quartiere di residenza.

Questo studio di coorte ha coinvolto tutti gli individui adulti (oltre 1.5 milioni) residenti a Roma all'1 Gennaio 2020, seguiti nel tempo fino al 15 Aprile 2021. Per ciascun soggetto sono state raccolte informazioni sulle caratteristiche demografiche, socio-economiche, cliniche e relative all'indirizzo di residenza. Inoltre, dai dati della sorveglianza COVID-19   stato possibile identificare i casi incidenti SARS-CoV-2 e i decessi tra i pazienti COVID-19. Attraverso modelli spazio-temporali ad elevata risoluzione spaziale   stato possibile attribuire a ogni individuo i livelli medi annui di particolato fine (PM_{2.5}) e biossido di azoto (NO₂) al livello dell'indirizzo di residenza.

I risultati ci dicono che l'esposizione di lungo periodo all'inquinamento atmosferico risulta associata a un aumento della mortalit  tra i pazienti con COVID-19, ma non all'incidenza di SARS-CoV-2 nella popolazione generale.   supportata quindi l'ipotesi che l'esposizione cronica all'inquinamento atmosferico potrebbe aumentare la vulnerabilit  umana ai virus, peggiorando cos  la prognosi dei casi di COVID-19; tuttavia,   improbabile che aumenti la diffusione dell'infezione nella popolazione generale.

[Clicca qui per il link della pubblicazione.](https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/35896215/)